

■ COSENZA In una lettera lamentano clima irrespirabile, offese e un ruolo indebolito Liceo Fermi, dimissioni in massa

Undici membri su diciannove hanno abbandonato il Consiglio d'istituto

di **MARIA F. FORTUNATO**

COSENZA - La maggioranza dei componenti del Consiglio d'istituto del Liceo scientifico Fermi di Cosenza ha rassegnato le dimissioni dall'organismo. Undici su diciannove, compreso il presidente del Consiglio d'istituto, tutta la componente studentesca (quattro rappresentanti su quattro) e buona parte dei docenti (sei su otto). Delle dimissioni sono stati già informati il ministero, l'ufficio scolastico regionale e quello provinciale.

Si tratterebbe d'altra parte di un caso piuttosto unico in Italia, al punto che al Fermi non si sa bene come procedere ora. La norma e la prassi possono disciplinare il caso singolo, ma mai si sono confrontate con dimissioni pressoché contestuali capaci di

azzoppare l'intero organismo. Il dirigente scolastico vorrebbe semplicemente surrogare i dimissionari, reintegrando la monca assemblea con i primi dei non eletti. A scuola, però, si fa strada un altro orientamento che, accostando il Consiglio d'istituto ad altre assemblee elettive, considera l'organismo ormai sciolto e le surroghe impossibili.

Le motivazioni, riportate dai dimissionari in una lunga lettera destinata ai colleghi, sono durissime. Descrivono un'assemblea, quella del consiglio d'istituto, indebolita e dal clima irrespirabile. Raccontano di riunioni che sarebbero uscite fuori dai binari del confronto civile e democratico, del timore di minacce e ritorsioni (dichiarato e messo a verbale dagli

studenti, che poi hanno rassegnato le dimissioni), fino alle offese rivolte al presidente del consiglio d'istituto (pure queste rintracciabili sui verbali).

Il tema in discussione, nella maggior parte dei casi, era quello dei corsi di recupero a pagamento: le lezioni prestate dai docenti dell'istituto in regime di libera professione, per sopperire agli scarni fondi ministeriali, e che i genitori avrebbero dovuto pagare. Lo aveva previsto il Consiglio d'istituto, con un documento approvato lo scorso 3 otto-

bre, che suscitò la reazione della Cgil, la richiesta di un'ispezione ministeriale, un lungo dibattito pubblico. Otto euro ad ora, per un massimo di 15 ore e classi di almeno 5 studenti era la previsione contenuta in una bozza di

regolamento mai entrata in vigore. Il nuovo Consiglio d'istituto - quello che oggi continua la sua protesta con le dimissioni di massa - quel regolamento infatti lo ha bocciato a dicembre. Qualche mese dopo, a febbraio, ha approvato un nuovo documento che smentiva nei fatti il testo di ottobre. «Nessuna norma consente l'*intra-moenia* a scuola», ha scritto questa volta l'organismo. La dirigenza non ha desistito, ma lo ha riproposto con la formula dei voucher per il lavoro occasionale previsti dalla riforma Fornero. Il braccio di ferro è ripreso lì, a suon di eccezioni e delibere sospese, fino all'abbandono degli ormai ex consiglieri. Si sentivano, dicono, svuotati di ruolo e funzione e auspicano ora un'inversione di tendenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSENZA In una lettera lamentano clima irrespirabile, offese e un ruolo indebolito
Liceo Fermi, dimissioni in massa
Undici membri su diciannove hanno abbandonato il Consiglio d'istituto